

Trasformazione di un antico mulino a Monteggio

Autor(en): **J.C.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-131684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Trasformazione di un antico mulino a Monteggio

progetto di
Emilio Bernegger e Edy Quaglia

Agli architetti, si sa, non sempre piace esprimere con le parole quanto hanno voluto esprimere attraverso la loro opera, preferendo affidare alla sensibilità di uno sguardo «esterno» la capacità di mediare e trasmettere le proprie intenzioni.

A Monteggio, a pochi passi dalla strada cantonale, una stradina non asfaltata e costeggiata da poche case, ci porta a scoprire, in fondo ad essa, le tracce di un antico mulino immerse nel verde, e che convivono in armonia con una scultura monolitica in granito brettone di Rückriem. Un primo segno che intriga e spinge ad andare oltre per scoprirne, più in là, una seconda, più piccola, sapientemente collocata in fondo ad un'altra porzione di giardino di cui insieme agli alberi segna il limite, catturando lo sguardo di un potenziale ammiratore seduto a meditare sull'apposita panca di pietra addossata al pilastro del portico che ospita gli attrezzi di antica memoria.

Colpisce la bellezza del luogo, con la sua luce che filtra attraverso gli alberi e l'ombra del portico che porta all'entrata della casa, sottolineata da uno scalino in granito dalla geometria precisa in contrasto con la pavimentazione in acciottolato. Ecco allora che si scopre un «altro» giardino, una stesura di verde definita in maniera essenziale dagli architetti, con profili in ferro dalla superficie arrugginita, a contenimento del terreno sopraelevato che lo prolunga, ove materiale e geometria rimandano alla grande apertura situata al pianterreno, mentre a conclusione del prato verde soprialzato, alberature, cespugli e statue classicheggianti si alternano a conferire allo spazio un carattere più contemplativo e di protezione verso l'esterno.

Un intervento ove prevale il senso della misura, della modernità e della semplicità, capace di dialogare con la struttura dell'antico mulino, la natura e l'arte. (J.C.C.)



